

IL DIARIO

Ferrovia IMOLA per BOLOGNA

1 Febbraio 1939

D	DD	A	A. (1)	A.
1,47	3,47	6,31	7,32	7,59
L. 2	A.	D	Acc.	D. (2)
5,30	9,47	10,14	13,06	13,38
Acc.	D.	A.	A.	D. (1)
15,02	16,46	18,33	20,35	21,25
L. (2)	A.			
22,21	23,37			

Ferrovia IMOLA per ANCONA

D	DD	A	A. (1)	A.
1,42	4,21	6,09	7,24	8,09
A.	L. 3	A.	A.	A.
13,03	13,31	15,18		18,11
D. (2)	D.			
19,21	20,42			

(1) La Faenza - (2) Da Ravenna - (3) Per Ravenna.

Redazione ed Amministrazione: Via Emilia, Palazzo Sassatelli - Imola - C. P. 100 - **Poste con la posta**
ORARIO: Martedì, Giovedì e Venerdì dalle ore 9 alle 11

TARIFFA PER LE INSERZIONI

Neurologie, Assemblee, Situazioni finanziarie, Ringraziamenti, Affitti, Comunicati speciali ecc. L. 3,- per cm. di colonna - Avvisi commerciali in 4ª pagina L. 2,- per cm. di col. - Nelle pagine interne L. 3,- per cm. **Pagamento anticipato**

ABBONAMENTI

Anno L. 12,50
 Sostentore > 15,-
 Per l'estero: abbonamento annuo > 30,-
 Ogni numero centesimi 30 **Esce il sabato**
 Telefono N. 3-22

Autolinea IMOLA-BOLOGNA

Partenze da Imola

5,10	6,30	7	8,15	9,30	10,30	11,30
12,40	14	15	15,50	17	18	19

Partenze da Bologna

6,25	7,15	8,30	9,30	10,30	11,45	12,55
14	15,30	16,30	17,15	18,30	19,50	

(*) Venerdì

IMOLA-FONTANELICE

Da Imola p: 7,40 - 11,45 - 14,10 - 18,30
 Da Font. p: 6,30 - 8,35 - 12,40 - 17

IMOLA-MASSALOMBARDA

Da Imola p: 7,42 - 11,50 - 14,12 - 18,32
 Da Massa p: 6,40 - 8,80 - 13,10 - 17,10

Servizio automobilistico Imola-Sesto Imolese

PARTENZE da Imola: 12,05 - 18,15
ARRIVI in Imola: 8,05 - 16,19

MADRID LIBERATA DAL BOLSCEVISMO

Occupata Madrid, le gloriose truppe Nazionali e Legionarie sono entrate anche a Guadalajara ove il Generale Gàmbara e i Legionari sono stati acclamati come salvatori: il Generale Gàmbara ha preso possesso della città a nome del Generalissimo Franco.

A Valencia le truppe Nazionali sono state accolte fra l'entusiasmo della popolazione che faceva ala al loro passaggio gettando fiori.

Occupate Sagunto, e sul fronte dell'Andalusia, Eara tutta la Spagna è sottomessa al Generale Franco che ha già il controllo di tutte le località più popolate.

I prigionieri rossi raggiungono il numero di oltre 130.000.

Ovunque si tripudia per la vittoria Franco, che è vittoria della Civiltà cristiana.

Ovunque, al passo dei Legionari, le chiese sono riaperte e i sacerdoti possono celebrare liberamente i divini Misteri tra moltitudini oranti e piangenti per commozione.

Il discorso del ministro degli interni spagnolo

Il ministro degli interni, Serrano Suner, ha pronunciato alla radio un vibrante discorso nel quale ha esaltato le gesta eroiche compiute dalle gloriose armate di Franco ora entrate vittoriosamente nella capitale spagnola che si era vanamente illusa di poter protrarre ancora la sua resistenza. Reso fervido omaggio ai caduti sul campo del dovere ed agli infaticabili combattenti, il ministro si è scagliato contro i dirigenti rossi i quali dopo aver tradito ogni senso di umanità e di civiltà e dopo aver irrimediabilmente perduto la guerra avrebbero voluto mercanteggiare la pace.

Rivolto poi a Dio Onnipotente il pensiero grato dell'esercito che nel suo nome ha combattuto per debellare il comunismo ateo e sovvertitore, egli ha detto che il sangue così copiosamente versato non andrà perduto, perchè da esso risorgerà la nuova Spagna orgogliosa della sua storia e del suo destino, pronta e vigilante contro chiunque pretendesse ignorare la sua dignità, dimenticare il suo sforzo e tentasse sbarrarle il cammino aperto dalle sue armate vittoriose.

«Noi siamo animati da una sincera volontà di pace — ha proseguito il ministro — però innanzi a tutto siamo animati dalla volontà di libertà e di grandezza. Non deve essere disconosciuto il posto che per il suo rango nella storia e per la volontà eroica del suo popolo indomabile spetta alla Spagna. Assieme a questa volontà di pace così intesa affermiamo la nostra lealtà incrollabile verso coloro che ci furono uniti fedelmente fin dalle prime ore della incertezza. Fatte queste due premesse — che saranno apprezzate se esiste un sincero desiderio di collaborazione internazionale — contribuiremo volenterosamente alla pacificazione dell'Europa. Però, per intenderci, sarà opportuno far constare chiaramente che il problema della Spagna è stato risolto dal Caudillo vittorioso in virtù della forza e del valore, sui fronti di battaglia».

S. E. Serrano Suner ha terminato rivolgendosi ai combattenti, ai mutilati e ai prigionieri di guerra nazionali che, con la gioventù costituiscono la base spirituale della grande Spagna di Franco per il trionfo irrevocabile

della rivoluzione nazionale e invocando che la luce divina guidi tutti sul cammino del dovere e del sacrificio affinché nel cielo della Spagna non tramonti mai più il sole della gloria.

Un telegramma del Re Imperatore al Generale Franco

S. M. il Re Imperatore ha inviato il seguente telegramma al Generalissimo Franco: «Mentre le valorose forze nazionali concludono vittoriosamente le loro eroiche gesta, desidero esprimere a Voi, che ne foste animatore e condottiero, il pensiero ammirato mio e di tutti gli Italiani che con me salutano nella risorta Grande Nazione Amica il trionfo della Civiltà e della Giustizia — Vittorio Emanuele».

Il Duce a Franco

S. E. il Capo del Governo ha indirizzato al Generalissimo Franco il seguente messaggio:

«Nel momento in cui, in seguito all'occupazione di Madrid le vostre splendide truppe hanno raggiunto l'obiettivo della vittoria finale, desidero inviarti il mio saluto e quello entusiasta del popolo italiano. La Spagna di domani, libera, unita e forte, quale il popolo spagnolo e voi Caudillo la volete, sta per nascere da questo grande e sanguinoso sforzo. Vi affermo ancora che considero indissolubili i vincoli che si sono stabiliti tra i nostri due popoli».

Le chiese valenciane devastate e distrutte

30 mila cittadini assassinati

Si ha da Valencia che i danni in città sono minimi, fatta eccezione per il quartiere del porto. Tutte le chiese, però, sono state distrutte o danneggiate dai marxisti.

La cattedrale, del XVI secolo è stata incendiata e non ne restano in piedi che le mura annerite dal fuoco. Le statue dei Santi e gli oggetti di culto in argento, come pure i quadri preziosi, sono scomparsi.

I marxisti hanno trattato nello stesso modo la chiesa di S. Giovanni i cui affreschi erano di valore inestimabile come pure le chiese di Santa Caterina e di S. Andrea.

Il palazzo Arcivescovile, del periodo Morisco, è stato pure distrutto; i tesori che lo abbellivano e che avevano il valore di parecchi milioni, sono stati rubati. Durante la guerra civile, i caporioni rossi, rimasti nelle città, provvedevano al saccheggio delle chiese, dei musei, degli edifici pubblici e delle abitazioni dei cittadini che erano stati imprigionati o assassinati, perchè ritenuti amici o simpatizzanti dei nazionali.

Il bottino realizzato è stato, da questa banda di ladri e di assassini, messo tempestivamente in salvo perchè, infatti, di tutte le ricchezze rubate, non si è fino ad ora, trovato nulla. Probabilmente molti oggetti insieme al danaro ed ai gioielli sono stati portati all'estero prima dell'arrivo delle truppe liberatrici.

E' stato assodato che, durante i primi mesi della guerra civile, i marxisti hanno assassinato nella sola città di Valencia più di 30 mila persone, fra le quali tutti gli ufficiali della guarnigione.

Campagna Antitubercolare

Giornata delle Due Croci

In conformità a quanto è avvenuto nei scorsi anni, nella ricorrenza della Pasqua si procederà, anche quest'anno nei giorni imminenti, alla celebrazione della Campagna Antitubercolare promossa dal Consorzio provinciale, voluta dal Regime.

Detta celebrazione avrà luogo nei seguenti particolari giorni: Domenica delle Palme (2 aprile); pomeriggio del Giovedì Santo (6 aprile); Giorno di Pasqua (9 aprile).

In tali giorni sarà raccolto l'obolo dei cittadini — anche all'ingresso delle Chiese — per dare mezzi al Consorzio Antitubercolare a combattere l'insidiosa malattia della tubercolosi, ora assai mitigata per casi ed espansione in tutta Italia mercè le provvidenze del Regime; ma non del tutto estirpata.

Ottimi contributi

alla "Giornata Universitaria"

Conferenza di una giovane laureata

Nella sala della Giunta Diocesana di Azione Cattolica sabato sera un eletto uditorio assistette alla conferenza della signorina Dott. Liana Montevocchi, recentemente laureata in Lettere (Epigrafia) dalla stessa Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Meglio della disserente nessuno poteva parlare con cognizione di causa dell'Università Cattolica, nessuno poteva perorare la bella causa pro Giornata Universitaria.

Per quattro anni studente all'Università, la giovanissima Dott. Montevocchi fece rivivere agli attenti e assai numerosi ascoltatori quegli anni felici di studio e di gaiezza, illuminati dal limpido sentimento del dovere sotto lo sguardo e sotto la direttiva del sacerdote assistente, amico e consigliere degli studenti i quali si preparano così, con completa formazione spirituale, alla sodezza della cultura, alla serietà della professione, a incontrare la vita con coscienza ed equilibrio.

La conferenziera non fece la storia dell'Università, toccò però vari punti, quelle forme salienti di espansione per cui l'ascesa dell'Università Cattolica sembra doversi attribuire ad un miracolo.

Anni giovanili, ricordi dei quattro anni di studio, la vigilia della laurea, le ansie, i tripudi studenteschi affollano, sotto la parola della conferenziera, le aule dell'Ateneo cattolico, che ritornò così vivo e popolato di professori e scolari all'immaginazione dell'uditorio: e, sotto la descrizione di lei, fu veduta anche, come su uno schermo, la Cappella dell'Università, aperta in tutte le ore, frequentata in tutte le ore, illuminata da fasci di luce mistica, là ove il Signore attende i suoi giovani per fortificarli, sceglierli, indirizzarli.

La conferenza piacque e soddisfece quanti amano di sentir parlare dell'Ateneo Cattolico in maniera nuova: così per la prima volta una laureata dell'Università ci fece conoscere più da vicino il grande Ateneo non come fabbricato, non come magnifico palazzo, ma come scuola ove si fucina la mente e i cuori dei futuri professionisti e dei dirigenti della vita sociale al lume della Fede immortale.

Per gli alti fini umanitari, sociali e morali della annuale manifestazione, il Clero è vivamente interessato ad appoggiare tutte le iniziative che saranno prese dal Consorzio.

Ai Parroci che con suadente appassionata parola hanno sempre efficacemente aiutato la Campagna Antitubercolare, è fatto particolare invito di far conoscere ancora la necessità che i cittadini e i parrocchiani collaborino nel miglior modo possibile, con adeguati mezzi, a tale campagna, raccomandata in modo tutto speciale da S. E. Rev.ma Mons. Vescovo.

E noi sappiamo, per prova di fatto, che la raccomandazione di S. E. Mons. Vescovo è presa dal Clero e dai Rev.mi Parroci nella dovuta considerazione, nell'ambito dei loro doveri.

Ai cittadini e diocesani l'invito di aderire e portare aiuto alle Giornate delle «Due Croci» campagna di civiltà e di grande carità.

Seguirono attentamente la conferenza i consiglieri della Giunta Diocesana, le rappresentanze dei Comitati Parrocchiali cittadini, vari sacerdoti e professionisti.

La Dott. Montevocchi alla fine del suo discorso fu vivamente applaudita.

Vendita... così per dire

Anche quest'anno la Gioventù Femmine di A. C. ha allestito, nel pronao di Palazzo Monsignani un banco di vendita a beneficio dell'Università Cattolica. Sebbene il tempo fosse avverso, pure molti cittadini affollarono il banco acquistando i vari oggetti, molti dei quali assai graziosi erano confezionati da ottime giovani che da parecchi anni si interessano vivamente della Giornata Universitaria.

ARTISTI IMOLESI

Concerto Sangiorgi-Morelli

Riceviamo da Castel S. Pietro 29:

La Sottosezione dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista di Castel S. Pietro Emilia ha offerto iersera 28 corr. ai suoi soci e ai loro invitati il primo grande concerto di quelli che nell'anno XVII svolgerà ad illustrazione degli strumenti ad arco. Questa prima serata, dedicata al violino, fu affidata al giovane concertista Giovanni Sangiorgi coadiuvato ottimamente dalla pianista Maria Teresa Morelli.

Il Sangiorgi già noto ai pubblici svizzeri e italiani, reduce dai recenti concerti dati nella Riviera Ligure, ha manifestato doti rare nella sua arcata ariosa e vellutata con cui ha saputo porre in evidenza particolari accenti luminosi nei vari pezzi suonati nella serata. C'è nel Sangiorgi un'anima sensibilissima forse più disposta alle tonalità dolci che a quelle indiatolate. La suonata in La maggiore del Franck, in cui l'uditorio di oltre quattrocento persone distinte e attentissime, aspettava al giudizio i due giovani ed abili artisti, è stata eseguita bene. Il piano e il violino si sono scambiati per mezz'ora un lungo animato colloquio di parole inespresse ma significate chiaramente con molta abilità e con molta anima. La Morelli ha suonato con tecnica sicurissima, bene.

I due concertisti sono stati lunghissimamente acclamati ed hanno dovuto concedere durante la serata tre bis.

Tanto il Sangiorgi quanto la Morelli, sono imolesi ed hanno fatto in Imola la maggior parte dei loro studi. Il Sangiorgi suonava con un violino del liutaio imolese Contavalli. E' dunque stata tutta una gloriosa serata imolese.